

ASCR 1857  
e fa vedere  
nata.

1924



*O*TELLO  
o sia  
IL MORO DI VENEZIA  
MELO-DRAMMA TRAGICO  
IN TRE ATTI  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO VALLE

*Degl' Illmi Signori Capranica*  
*Il Carnevale dell' Anno 1827.*

---

*Musica del Cavaliere Gioacchino  
ROSSINI.*

---

R O M A  
Nella Stamperia di Michele Puccinelli  
a Tor Sanguigna, n.<sup>o</sup> 17.

*Col permesso de' Superiori.*





Roma 28. Gennaro 1827.

Si permette per ciò che riguarda la Religione , ed  
ed i buoni costumi.

Per l' Eminentissimo Vicario,  
Antonio Somai Revisore.

Per la Deputazione ai pubblici Spettacoli

L. Santacroce Deputato.

Ascanio Muti 1857. B: no

Nihil obstat

Fr. Thomas Antolini Agnus Censor Theologus.

Nihil obstat

Joseph Antonius Guattani Censor Philologus.

IMPRIMATUR,

Fr. Dominicus Buttaoni O. P. Rmii Magistri  
S. P. A. Socius.

IMPRIMATUR,

J. Della Porta Patr. Costantinop. Vicesg.

## ATTORI.

OTELLO Africano al servizio di Venezia.  
*Signor Gio: Battista Verger.*  
DESDEMONA Sposa occulta di Otello,  
Figlia di  
*Signora Emilia Bonini.*  
ELMIRO.  
*Signor Domenico Cosselli.*  
RODRIGO Amante spazzato da Desdemona Figlio del Doge.  
*Signor Domenico Calvari Winter.*  
JAGO nemico occulto di Otello.  
*Signor Luigi Garofalo.*  
EMILIA Confidente di Desdemona.  
*Signora Agnese Loyselet.*  
DOGE.  
*Signor Stanislao Prò.*  
LUCIO.  
*Signor N. N.*  
Senatori.  
Seguaci di Otello.  
Familiari del Seguito di Desdemona.  
Popolo.

*La Scena si finge in Venezia.*

Primo Violino, e Direttore di Orchestra Sig. Gio:  
*Maria Pelliccia.*  
Inventore, e Pittore delle Scene Signor Antonio  
*Lorenzoni.*  
Il Vestiario è diretto dalla Signora Margherita Ve-  
dova Marchesi, e dal Capo Sarto Signor Nicola  
*Sartori.*

5

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

La Scena rappresenta la sala del Senato in fondo della quale fra alcuni Archi vedesì il lido coperto di Popolo che attende festoso lo sbarco d' Otello. Navi in distanza.  
Doge, Elmiro, Senatori seduti; indi, Otello, Jago, Rodrigo seguiti dalle Schiere.

Pop. **V**iva Otello, viva il prode  
Delle Schiere invitto Duce!  
Or per lui di nuova luce  
Torna l'Adria a sfogorar.  
Lui guidò virtù fra l'armi.  
Militò con lui fortuna  
Si oscurò l'Odrisia Luna  
Del suo brando al fulminar.  
(sbarca Otello, s'avanza verso il  
Doge al suon di una marcia mi-  
litare seguito da Jago, e Doge.

Ote. Padri, vincemmo; i perfidi nemici  
Caddero estinti. Al lor furor ritolsi  
Sicura omai d'ogni futura offesa  
Cipro, di questo suol forza, e difesa.  
Null'altro a oprar mi resta Ecco vi rendo  
L'acciar temuto; e delle vinte schiere  
Depongo al vostro piede armi, e bandiere.  
Dog. Ah! di qual premio mai...  
Ote. Mi compensaste assai

a 3

Nell'affidarvi in me. D'Africa figlio  
Qui straniero son'io. Ma se ancor serbo  
Un cor degno di voi , se questo suolo  
Più che Patria rispetto ammiro , ed amo  
M' abbia l' Adria qual figlio. Altro non

Vincitor trascorresti. Il brando invitto  
Riponi al fianco, e già dell'Adria figlio  
Vieni fra plausi a coronarti il crine  
Del meritato alloro.

*Rod. (Dunque perder dovrò colei, che  
(adoro!) (a Jago.)*

Jag. ( Taci , non disperar.)  
Ote. Confuso io sono

A tante prove , e tante  
D'un generoso amor. Ma meritare  
Poss'io che nacqui sotto ingrato Cielo ,  
D'aspetto , e di costumi  
Si diverso da voi !

Dog. Nascon per tutto, e rispettiam gli Eroi  
Ote. Ah sì per voi già sento

Ote. An si per voi già sento  
Nuovo valor nel petto :  
Per voi d'un nuovo affetto  
Sento infiammarsi il cor  
Premio maggior di questo

( Premio maggior di questo ( da  
Da me sperar non lice  
Ma allor sarò felice  
Quando il coroni amor. )

*(Rod. nel massimo dispetto si vorrebbe*

*be scagliare su di Otel.*  
Jag. (T'affrena, la vendetta

Cauti dobbiam celar.)

Ote. ( Deh ! Amor dirada il nembo  
Cagion di tanti affanni ,  
Comincia co'tuoi vanni  
La speme a ravvivar. )

*Sen.e Pop.* Non indugiar, t'affretta

Deh vieni a trionfar.  
(via Otello seguito dai Senatori,  
e dal Popolo. Elmiro rimane.

## SCENA II.

*Elmiro, Jago, e Rodrigo.*

*Elm.* Rodrigo ...  
*Rod.* Elmiro ! Ah padre mio ! Deh ! lascia  
Che un tal nome ti dia , se al mio tesoro  
Desti vita sì cara.

Ma che fa mai Desdemona!... Che dice!...  
Si ricorda di me!... Sarò felice!...  
*Elm.* Sospira, piange, e la eagion mi cela  
Dell'occulto suo duol.

Rod. Ma in parte almeno ...

*Elm.* Arrestarmi non posso : odi lo squillo  
Delle trombe guerriere :  
Alla pubblica pompa ora degg'io  
Valzerò il più : ci rivedremo. Addio. (p.)

*Volgere ih  
Bod. Uldisti?*

Jag. Udii ... D... abbagliate Elmira.

Rod. Dunque abbagliato Ettore  
Dalla gloria fallace  
Dell'Afro insultator, potrebbe ei forse  
Degenere dagli avi, a un nodo indegno  
Sacrificar l'unica figlia! ...

Jag. Ah frena  
Frena gl'impeti alfin. Jago conosci,  
E diffidi così? Tutti ho presenti

I miei torti, ed i tuoi : ma sol fingendo  
Vendicarci potrem. Se quell'indegno  
Dell'Africa rifiuto  
Or qui tant'alto ascese,  
E pel tuo ben s'accese,  
Oppormi a lui saprò ! Sol questo foglio  
Basta a domare il suo crudele orgoglio ...  
(gli porge un foglio.)

*Rod.* Che leggo ! E come mai ..

*Jag.* Per or t'accetta,  
Tutto saprai : ogni ritardo or puote  
Render vana l'impresa.

*Rod.* Ondeggia il core  
Tra la speme , lo sdegno , ed il timore.

*Jag.* No , non temer ; serena  
L'addolorato ciglio :  
Prevenni il tuo periglio  
Fidati all'amistà.

*Rod.* Calma su i labbri tuoi  
Trova quest'alma oppressa ,  
Ed una sorte istessa  
Con te dividerà.

*A 2.* Se uniti negli affanni  
Noi fummo un tempo insieme  
Ora una dolce speme  
Più stretti ci unirà.

*Rod.* Nel seno già sento  
Risorger l'ardire.

*Jag.* Vicino il contento  
Mi pinga il pensier.

*A 2.* A un alma che pena ,  
Si rende più grato ,  
Quanto è più bramato  
Atteso piacer. (partono.)

### SCENA III.

Appartamento nel Palazzo di Elmiro.  
*Desdemona , ed Emilia precedute  
da Familiari di Elmiro.*

*Emi.* Inutile è quel pianto. Il lungo affanno  
Si trasforma in piacer : carco di allori  
A noi riede il tuo bene. Odi d'intorno  
Come l'Adria festeggia un sì bel giorno ...

*Des.* Emilia ... ah tu ben sai  
Quanto finor penai : come quest'alma  
Al racconto fedel del tuo periglio  
Si pingea palpitante in sul mio ciglio ;  
E fra palpiti miei , fra le mie pene  
Quante volte dicea , perchè non viene ?

Ed or ch'è a me vicino  
Mi veggo in preda a più crudel destino !  
Ah perchè mai questa sua gloria accresce  
In me per lui l'affetto ,  
Come nel padre mio l'odio , e'l dispetto.

*Emi.* Sicura del suo core , ogni altra tema  
Inutile si rende.

*Des.* Ah ! ch'io pavento  
Ch'ei sospetti di me. Ben ti sovviene  
Quando parte tu stessa  
Del mio crin recidesti. Ah ! Che ad Otello  
Dono sì caro allor non giunse : il padre  
Sorpresa il foglio , ch'io con man tremante  
A lui vergava. Al suo Rodrigo invece  
Diretto il crede : io secondai l'errore :  
Ma il labbro il disse , e lo smentiva il core.  
Fin da quel dì dell'Idol mio le usate  
Note più non rividi ... un dubbio atroce  
M'agita , mi confonde ... a 5

Chi sa, conobbe ei forse  
Pegno sì dolce in mano altrui ? me infida  
Crede dunque ? ...

*Emi.* Che dici ? ...

Timido è amore, e spesso si figura  
Un mal che non esiste, o che non dura.

*Des.* Vorrei, che il tuo pensiero

A me dicesse il vero.

*Emi.* Sempre con te sincero  
Nò, che non dei temer.

*Des.* Ma l'amistà sovente

Ciò che desia si finge

*Emi.* Ma un'anima languente  
Sempre il dolor si pinge.

*Des.* Ah crederti vorrei

Ma vi si oppone il core.

*Emi.* Credere a me tu dei

E non fidarti al core.

*A 2.* Quanti son fieri i palpiti

Che destà in noi l'amore

Dura un momento il giubilo

Eterno il suo dolore.

*Des.* Ma che miro ! ecco a noi che incerto i  
Muove il perfido Jago :

(passi  
Fuggiam, si eviti : e il rintracciar potria  
Sul mio volto l'amor, la pena mia.

(partono.

#### SCENA IV.

*Jago, indi Rodrigo.*

*Jag.* Fuggi..spezzami pure, più non mi curo  
Della tua destra ... un tempo a voti miei  
Utile la credei ... tu mi sprezzasti  
Per un vile Africano, ciò ti basti  
Ti pentirai lo giuro ;

Tutti servir dovranno a miei disegni  
Gl'involati d'amor furtivi pugni.

Ma Rodrigo a me riede ;  
Che mai dirmi dovrà ?

*Rod.* Sai del mio bene  
Il genitor dov'è ?

*Jag.* Miralo, ei viene.

#### SCENA V.

*Elm*iro, e detti.

*Elm.* Giunto è Rodrigo, il fortunato  
In cui dovrà di sposo ( istante,  
Dar la destra a mia figlia.

L'amistà mel consiglia,  
Il mio dover, la tua virtude, e il fero  
Odio, che in petto serbo  
Per l'African superbo. Insiem congiunti  
Per sangue, e per amor, facil ne sia  
Opporsi al suo poter. Ma tu procura  
Al padre tuo che invitto, e amato siede  
In su l'Adriaco soglio  
Svelar la trama, e il suo nascosto orgoglio.

*Rod.* A sì tutto farò.

*Elm.* Jago t'affretta  
A compir l'imeneo. A parte sei  
Delle mie brame, e de' disegni miei.

*Rod.* Ah di qual gioja sento acceso il petto!  
Ma sarò sì felice ?

*Elm.* Io tel prometto.

(parte Rod. e Jag.  
Vendicarmi dovrò, ne più si veggia  
Che un barbaro stranier con modi indegni  
Ad ubbidirlo, ed a servir ne insegni.

## SCENA VI.

*Desdemona, ed Elmiro.*

*Elm.* La figlia a voti miei  
Opportuna qui giunge.

*Des.* Ah padre, lascia,  
Che rispettosa baci ...

*Elm.* Amata figlia  
Vieni al mio seno. In questo fausto giorno  
Dividere vò teco il mio contento.

*Des.* ( Che mai dirmi potrà? spero, e pa-

( vento. )  
*Elm.* Dal cor scaccia ogni duolo. Un pre-  
( mio t'offro  
Che a te grato sarà.

*Des.* ( Forse d'Otello  
Lo calmaro i trionfi? )

*Rod.* In vaga pompa  
Seguire or or tu dei  
Tra i plausi popolari i passi miei. ( parte. )

## SCENA VII.

*Emilia, e detta.*

*Des.* Emilia, in quai tumulti  
Sento il misero cor!

*Emi.* Che avvenne! Il padre

*Des.* Un premio m'offre, e vuole,  
Che il biondo crin pomposamente adornò.  
Festeggi insiem con lui sì fausto giorno.

Tra la speme, e il timor, che mi consigli?

*Emi.* Fingon gli amanti ognor nuovi perigli.  
Ma tu non paventar, chi sa... d'un padre  
L'amore in lui parlò: forse d'Otello  
Alla gloria egli cede, e l'odio antico

Cangiò in amore, e gli divenne amico.  
Vieni, non indugiar.

*Des.* Ti seguo. Oh Dio!  
Palpita intanto il povero cor mio. (par.)

## SCENA VIII.

Pubblica Sala magnificamente adorna.

*Coro degli Amici, e Confidenti  
di Elmiro.*

*Coro.* Casto Imen! te guidì amore  
Due bell'alme ad annodar.  
Dell'amore il dolce ardore  
Tu procura di eternar.

## Parte del Coro.

Senza lui divien tiranno  
Il tuo nobile poter.

*Altri.* Senza te cagion di affanno  
È d'amore ogni piacer.

*Tutti.* Qual momento di contento  
Tra l'amore, ed il valore  
Resta attonito il pensier.

*SCENA IX.*  
*Elmiro, Desdemona, Emilia, Rodrigo  
con suo Seguito.*

*Des.* Dove son! che mai veggio!  
Il cuor non mi tradi!

*Elm.* Tutta or riponi  
La tua fiducia in me. Padre a te sono:  
Ingannarti non posso. Eterna fede  
Giura a Rodrigo; egli la merta: ei solo  
Può renderти felice.

*Rod.* ( Che mai dirà? )  
*Emi.* Qual cenno i

Più pace non ha.

*Elm.* D'un padre l'amore  
Ti serva di guida,  
Al padre t'affida  
Che pace non ha.

*Des.* Del fato il rigore  
A pianger mi guida,  
Quest'alma a lui fida  
Più pace non ha.

SCENA X.

*Otello* nel fondo della Scena seguito da  
alcuni suoi Compagni, e detti.

*Ote.* L'ingrata, ahimè, che miro!  
Al mio rivale accanto!

*Segu.* Taci.

*Rod.* Ti muova il pianto,  
Ti muova il mio dolor.

*Elm.* Risolvi ...

*Ote.* (Io non resisto!)

*Segu.* (Frenati ...)

*Elm.* Ingrata figlia!

*Des.* a 2 Oh Dio! chi mi consiglia?

*Rod.* Chi mi dà forza al cor!

*Tutti* Al rio destin rubello  
Chi mai sottrarla può?

*Elm.* Deh giura ...

*Ote.* Ah ferma ...

*Tutti* Otello! ...  
Il cuore in sen gelò.

*Elm.* Che brami?

*Ote.* Il suo core ...  
Amore nel diede.

E amore lo chiede,  
Elmiro da te.  
*Elm.* Che ardire!  
*Des.* Che affanno!  
*Rod.* Qual'alma superba!  
*Ote.* e *Des.* Rammenta... mi serba  
Intatta la fè.  
*Rod.* E qual diritto mai  
Perfido su quel core  
Vantar con me potrai  
Per renderlo infedel!  
*Ote.* Virtù, costanza, amore,  
Il dato giuramento...  
*Elm.* Misero me! che sento!  
Giurasti?  
*Des.* E' ver giurai...  
*Elm.* *Rod.* Per me non hai più fulmini  
O rio destin crudel!  
*Elm.* Vieni.  
*Ote.* T'arresta!  
*Rod.* Invano  
L'avrai tu mio nemico...  
*Elm.* Indegna!... ti detesto...  
*Tutti* Ah che giorno di orror!...  
Incerta l'anima  
Vacilla e geme,  
La dolce speme  
Fuggi dal cor.  
*Rod.* Parti crudel.  
*Ote.* Ti sprezzo.  
*(Elm. la prende, e protetto da suoi,*  
*la conduce via. Ella rimirando con*  
*dolcezza Otello, s'allontana da lui.*  
*Des.* Padre!...

*Elm.* Non v'è perdonio.  
*Rod.* Or or vedrai chi sono:  
*Ote.* Paventa il mio furor!  
*Tutti* Smanio, deliro, e tremo...  
*Des.* Smanio, deliro, e tremo  
No, non fu mai più fiero  
D'un rio destin severo  
Il barbaro tenor!

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO

### S C E N A P R I M A.

Stanze di Elmira.

*Rodrigo, e Desdemona.*

*Des.* Lasciami.

*Rod.* E' dunque vano  
Il mio dolor, l'ira del padre?

*Des.* Ah vanne...  
Io sol per te sono infelice.

*Rod.* Oh Dio!  
Non dir così... se mai per me sereni  
Io vegga scintillar quegli occhi tuoi,  
Farò, bell'idol mio, ciò che tu vuoi.

*Des.* Placami dunque il padre,  
Rendimi l'amor suo: mostra nel petto  
Qual grand'alma rinchudi, e generosa,

*Rod.* Ma Otello, Otello adori!

*Des.* Io gli son Sposa.

(Rod. parte.)  
M'abbandonò!.. disparve!..oh me infelice!  
Che mai farò?.. restar degg'io?.. seguirlo?  
Terribile incertezza! Ah! chi mi aita?  
Chi mi consiglia?

### SCENA II.

*Emilia, e detta.*

*Des.* Ah vieni, Emilia, vieni,  
Soccorrimi, previeni  
L'ultima mia rovina. (mante?)

*Emi.* Che avvenne? oh Ciel! perchè così tre-

*Des.* Io perderò per sempre il caro amante.

*Emi.* Chi tel rapisce?

*Des.* Il suo rival Rodrigo:

A lui svelai, che Sposa ...

*Emi.* Ah! che facesti?

*Des.* E' tardi il pentimento.

In sì fatal momento

Sol m'addita un cammino, onde sicura  
Possa giungere a lui.

*Emi.* Ma se sorpresa sei, se il genitore...

*Des.* Più riguardi non ho, non ho più tema,  
Presente è il suo periglio al mio pensiere.  
Salvisi... a lui mi chiama il mio dovere.

(parte.)

*Emi.* Ella a perdersi va. Seguirla io deggio..  
Sola... che fo! se giunge il padre?... Ah

(prima)

Le mie Compagne, le sue fide amiche  
Avvertire si denno. Alcun soccorso  
Posso almeno sperar: in qual cimento  
E' questo core in sì fatal momento!

Tu che i miseri conforti

Cara amabile speranza

Deh tu porgi a lei costanza

Nel suo barbaro dolor,

Un raggio sereno

Di placida calma

Ah brilli in quel seno

Consoli quell'alma

Fra i dolci diletti

Respiri il suo cor.

(par.)

### SCENA III.

Giardino nella Casa di Otello.

Otello assiso nella massima costernazione.

Che feci! ove mi trasse - Un disperato  
(amor! Io gli posposi

La gloria , l' onòr mio !  
 Ma che! mia non è forse? In faccia al Cielo  
 Fede non mi giurò? Non diemmi in pegno  
 La sua destra , il suo cor? Potrò lasciarla  
 Obliarla potrò ? potrò soffrire  
 Vederla in braccio ad altri, e non morire.

## SCENA IV.

Jago , e detto.

Jag. Perchè mesto così? Scuoteti. Ah mostra  
 Che Otello alfin tu sei.

Ote. Lasciami in preda

Al mio crudo destin.

Jag. Del suo rigore  
 Hai ragion di lagnarti ,  
 Ma tu non dei , benchè nemico il fatto  
 Cader per nostro scorso invendicato.

Ote. Che mai far deggio ?

Jag. Ascoltami ... che pensi? ...  
 In te stesso ritorna ... I tuoi trionfi  
 Di difesa ti son .., Sono bastanti  
 I tuoi nemici ad atterrir ... a farti  
 Spezzare ogn'altro affetto.

Ote. Quai terribili accenti !  
 L'interrotto parlare , i dubbj tuoi ;  
 L'irresoluto volto

In quanti affanni involto

Hanno il misero cor! - Spiegati. Ah! Non  
 Tu sì fiera incertezza. ( tenermi

Jag. Altro dirti non sò : dal labbro mio  
 Altro chieder non dei.

Ote. Chieder non deggio?.. Oh Dio! quanto  
 ( s' accresce

Il mio timore dal tuo silenzio. Ah forse  
 L'infida ...

Jag. E perchè cerchi  
 Nuova cagion d'affanni ?

Ote. Tu m'uccidi così. Meno infelice  
 Sarei se il vero conoscessi.

Jag. Ebben

Il vuoi? Ti appagherò , che dico? Io gelo!

Ote. Parla una volta ?

Jag. Oh quale arcano io svelo ,  
 Ma l'amistà lo chiede  
 Io cedo all'amistà. Deh sappi.

Ote. Ah taci !

Ahimè ! tutto compresi.

Jag. E che farai ?

Ote. Vendicarmi , e morir.

Jag. Morir non dei ,  
 E in disprezzarla avrai vendetta intera.

Ote. Ma non tremenda , e fiera  
 Qual'io la bramo , quale amor la chiede  
 È sicuro son'io del suo delitto ?

Ah se tal fosse quale in me ... Tu Jago  
 Tu mi comprendi , ed il tradirmi or forza  
 Delitto ancora in te.

Jag. Che mai tu pensi  
 Confuso io son ... ti parli  
 Questo foglio per me.

Ote. Che miro oh dio !  
 Si. Di sua man son queste  
 Le crudeli d'amor cifre funeste.

Non m'inganno , al mio rivale  
 L'infedel vergato ha il foglio  
 Più non reggo al mio cordoglio  
 Io mi sento lacerar !

Jag. ( Già la fiera gelosia  
 Versò tutto il suo veleno  
 Tutto già gl'inonda il seno

E mi guida a trionfar.)  
*Ote.* (legge) Caro bene... e ardisci ingrata?  
*Jag.* ( Nel suo ciglio il cor gli veggo )  
*Ote.* Ti son fida ... Ahimè! che leggo !  
 Quali smanie io sento al cor.  
*Jag.* ( Quanta gioja io sento al cor.)  
*Ote.* Di mia chioma un pegno... Oh Cielo  
*Jag.* ( Cresce in lui l'atroce sdegno.)  
*Ote.* Dov'è mai l'offerto pegno ?  
*Jag.* Ecco ... il cedo con orror !  
*Ote.* Nò , più crudele un'Anima.  
*Jag.* ( Nò , più contenta un'Anima.)  
*Ote.* Jag. No , che giammai si vide.  
*Ote.* Il cuor mi si divide  
     Per tanta crudeltà.  
*Jag.* ( Propizio il Ciel m'avvide  
     L'indegna ah ! sì cadrà.)  
*Ote.* Che far degg' io ?  
*Jag.* Ti calma.  
*Ote.* Lo speri invan.  
*Jag.* Che dici ?  
*Ote.* Spinto da furie ultrici  
     Punirla alfin saprò.  
*Jag.* Ed oserai ?  
*Ote.* Lo giuro.  
*Jag.* E amore ...  
*Ote.* Io più nol curo.  
*Jag.* T'affida , i tuoi nemici  
     Or dunque abbatterò.  
*Ote.* L'ira d'avverso fato  
     Io più non temerò  
     Morro , ma vendicato  
     Sì ... dopo lei morro.  
*Jag.* ( L'ira d'avverso fato  
     Temer più non dovrò

Son' io già vendicato  
     Di lui trionferò . ) ( parte.  
*Ote.* E a tanto giunger puote  
     Un ingannevol cor ! Ma chi s'avanza.

SCENA V,  
 Rodrigo , e detto.

**R**odrigo ... e che mai brami ?  
*Rog.* A te ne vengo  
     Tuo nemico , se il vuoi  
     Ma al mio voler se cedi  
     Tuo amico , e difensor.  
*Ote.* Uso non sono  
     A mentire , a tradir - Io ti disprezzo  
     Nemico , e difensor.  
*Rod.* ( O che baldanza )  
     Non mi conosci ancor !  
*Ote.* Sì , ti conosco  
     Perciò non ti pavento  
     Sol disprezzo , il ripeto , io per te sento.  
*Rod.* Ah vieni , nel tuo sangue  
     Vendicherò l'offese :  
     Se un vano amor ti accese  
     Distruggerlo saprò.  
*Ote.* Or or vedrai qual chiudo  
     Giusto furor nel seno  
     Sì , vendicarmi appieno  
     Di lei , di te dovrò.  
*A 2.* Qual gioja ! all'armi , all'armi  
     Il traditor già parmi  
     Veder trafigitto al suol.  
 SCENA VI.  
 Desdemona giunge , e detti.

*Des.* Ahimè! fermate, udite... (arrestand.

24

Solo il mio cor ferite  
Cagion di tanto duol.  
*A 3.* Che fiero punto è questo.  
*Rod Ote.* L'indegna a me d'innante.  
*Des.* L'ingrato a me d'innante.  
*Ote. Rod.* Pinta ha sul reo sembiante  
Tutta l'infedeltà.  
*Des.* Non cangia di sembiante  
Misera che sarà?  
*Ote.* Deh sieguimi. *Ti sieguo.*  
*Rod.*  
*Ote.* Son pago alfin. *T'arresta.*  
*Des.*  
*Ote.* Vanne. *Che pena è questa!*  
*Des.* *Che fiera crudeltà!*  
Perchè da te mi scacci?  
Qual barbaro furore  
Così ti accende il core  
Che vaneggiar ti fa?  
*Ote.* Ah perfida, ed ardisci...  
*Rod.* T'affretta. *Che mai sento.*  
*Des.*  
*A 3.* Più barbaro tormento  
Di questo non si dà.  
*Des.* Ah per pietà! *Mi lascia.*  
*Ote.*  
*Des.* Ma che ti feci io mai?  
*Ote.* Or ora lo vedrai...  
(Finge l'indegna ancor!)  
*A 3.* Tra tante smanie, e tante  
Quest'alma mia delira  
Vinto è l'amore dall'ira  
Spira vendetta il cor.  
(parte Otello, e Rod.)

25

*Des.* Quest'alma, che delira  
Su i labbri miei già spira  
Sento mancarmi il cor  
L'ingrato mi lasciò! misera io moro.  
**SCENA VII.**  
*Emilia, e detta.*  
*Emi.* Desdemona! che veggo! Al suo  
(giacente)  
Pallor di morte le ricopre il volto...  
Oh Ciel... chi mi soccorre!  
Quale ajuto recarle?...  
O tu dell'alma mia parte più cara  
Ascoltami, deh riedi a questo seno  
La tua amica ti chiama... Ah non risponde!  
Gelo è il petto, e la man... Chi me l'invola  
Quel barbaro dov'è... vorrei... che miro?  
Apre i languidi lumi... Alfin respiro!  
*Des.* Chi sei?  
*Emi.* Non mi conosci?  
*Des.* Emilia.  
*Emi.* Ah quella  
Quella appunto son'io. Siegui i miei passi  
Salvati per pietà.  
*Des.* Ma potrò mai  
Rivederlo? favellargli!... Ah se nol sai  
Vanne, cerca, procura...  
*Emi.* E che mai chiedi?  
Intenderti chi può?  
*Des.* Confusa oppressa  
In me non so più ritrovar me stessa.  
Che smania aimè, che affanno  
Chi mi soccorre, oh Dio!  
Perder così dovrò  
Fiero destin tiranno

Da me se lo dividi  
Salvalo almen ... me uccidi  
Contenta io morirò.

SCENA VIII.  
*Coro di Confidenti, poi Elmiro.*

*Des.* Qual nuova a me recate  
Men fiero se parlate  
Si rende il mio dolor.

*Coro.* (Trema il mio cuore, e tace.)

*Des.* De'detti ah! più loquace  
E' qual silenzio ancor!  
Ah ditemi almen voi ...

*Coro.* Che mai saper tu vuoi?

*Des.* Se vive il mio tesor.

*Coro.* Vive, serena il ciglio.

*Des.* Salvo dal suo periglio?  
Altro non chiede il cor.

*Elm.* Qui! indegna.

*Des.* Il Genitore!

*Elm.* Del mio tradito onore  
Come non hai rossore?

*Coro.* Oh Ciel! qual nuovo orror!

*Des.* L'error d'un infelice  
Pietoso in me perdona  
Se il padre m'abbandona  
Di chi sperar pietà?

*Elm.* No, che pietà non merti  
Vedrai fra poco, ingrata!  
Qual pena è riserbata  
Per chi virtù non ha.

*Des.* Palpita il cuor nel petto  
A quel severo aspetto  
Più reggere non sà!

*Elm.* Odio, furor, dispetto  
Han la pietà nel petto  
Cangiata in crudeltà.

*Coro.* Come cangiar nel petto  
Può il suo paterno affetto  
In tanta crudeltà?

*Parte del Coro.*

Se nutre nel suo petto  
Un impudico affetto  
Giusta è la crudeltà.

*Fine dell'Atto secondo.*

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

La Scena rappresenta una Stanza da letto.  
*Emilia, Desdemona in semplicissime vesti abbandonata su di una sedia, ed immersa nel più fiero dolore.*

*Des.* Ah!

*Emi.* Dagli affanni oppressa  
 Parmi fuor di se stessa  
 Che mai farò.. Chi mi consiglia oh Cielo?..  
 Perchè tanto ti mostri a noi severo?

*Des.* Ah no; di rivederlo io più non spero!  
 (fra se.)

*Emi.* Rincorati, m'ascolta, in me tu versa  
 (avvicinandosi a lei.)

Tutto il tuo duol. Nell'amistà soltanto  
 Puoi ritrovare alcun conforto. Ah parla?

*Des.* Che mai dirti poss'io?...

Ti parli il mio dolore, il pianto mio.

*Emi.* Quanto mi fai pietà!.. Ma almen procura  
 Da saggia, che tu sei

Di dar tregua per poco alle tue pene.

*Des.* Che dici?.. che mai pensi.. In odio al  
 (Cielo)

Al mio padre, a me stessa... in duro esilio  
 Condannato per sempre il caro Sposo  
 Come trovar poss'io tregua, o riposo?

(sentesi da lungi il Gondoliero, che scioglie all'aura un dolce canto.)

*Gon.* " Nessun maggior dolore  
 " Che ricordarsi del tempo felice  
 " Nella miseria.

(Desdemona a quel canto si scuote.)

*Des.* Oh come infino al cuore  
 Giungon quei dolci accenti!

(va alla finestra.)  
 Chi sei, che così canti?.. Ah tu rammenti  
 Lo stato mio crudele!

*Emi.* È il Gondoliero, che cantando inganna  
 Il suo cammino sulla placida onda,

Pensando ai figli, mentre il Ciel s'imbruna.

*Des.* Oh lui felice! Ah! Se potessi anch'io  
 Sperar... vana lusinga!... a inutile pianto  
 Sol mi serbasti ingiusto amor!...

*Emi.* Che veggio!  
 S'accresce il suo dolor.

*Des.* Isaura!... Isaura!...

*Emi.* Essa l'amica appella  
 Che all'Africa involata, se vicino

Qui crebbe, e qui morì...

*Des.* Infelice ancor fosti  
 Al par di me. Ma or tu riposi in pace.

*Emi.* O quanto è ver, che ratti a un co  
 Si uniscon gli affanni! (oppresso)

*Des.* O tu del mio dolor dolce istruimento  
 Caro pegno d'amor, che sol m'avanzò

Io te riprendo ancora.  
 E unisco al mesto canto

I sospiri d'Isaura, ed il mio pianto.

Assisa a piè d'un salice  
 Immersa nel dolore

Gemea trafitta Isaura  
 Dal più crudele amore

L'Aura tra i rami fleibile  
Ne ripeteva il suon.  
I ruscelletti limpidi  
A' caldi suoi sospiri  
Il mormorio mesceano  
De' lor diversi giri,  
L'aura fra i rami fleibile  
Ne ripeteva il suon.  
Salce, d'amor delizia!  
Ombra pietosa appresta  
(Di mie sciagure immemore)  
All' urna mia funesta  
Nè più ripeta l'aura  
De' miei lamenti il suon.  
Che dissì! Ah m'ingannai! ... Non è del  
Questo il lugubre fin m'ascolta ... oh Dio  
(un colpo di vento spezza alcuni vetri della finestra).  
Qual mai strepito è questo!  
Emi. Non paventare: ei mira  
Impetuoso vento è quel, che spira.  
Des. Io credeva, che alcuno ... Oh come  
(il Cielo  
S'unisce a miei lamenti  
Ascolta il fin de' dolorosi accenti.  
Ma stanca alfin di spargere  
Mesti sospiri, e pianto.  
Morì la Donna misera  
Ah! di quel Salce accanto!  
Morì ... che duol, l'ingrato ...  
Potè ... ma il pianto oh Dio  
Proseguir non mi fa. Parti, ricevi  
Da labbri dell'amica il bacio estremo.

Emi. Ah che dici!..Ubbidisco..oh come io  
(tremo!)

### SCENA II.

*Desdemona nel massimo dolore dirige al Cielo la seguente preghiera.*

D eh calma, o Ciel, nel sonno  
Per poco le mie pene:  
Fa, che l'amato bene  
Mi venga a consolar.  
Se poi son vani i prieghi  
Di mia breve urna in seno  
Venga di pianto almeno  
Il cenere a bagnar.

(ella cala la tendina, e si getta sul letto.

### SCENA III.

*Otello s'introduce nella stanza di Desdemona per una secreta porta, tenendo in mano un'accesa fiaccola, ed un pugnale.*

E ccomi giunto inosservato, e solo  
Nella stanza fatal ... e Jago involommi  
Al mio vicin periglio. Egli i miei passi  
Dirigere qui seppe  
(ei rimane per un momento attonito, indi attento guarda in giro.  
Il silenzio m'addita  
Ch'ella di mia partenza omai sicura  
Sogna il rivale, e più di me non cura.  
(riguardando verso la tendina del letto).

Quanto t' inganni ! Ora egli al suol  
 ( trafitto ...  
 Che dico!..sì omai si compia il mio dileto.  
 ( pian piano si avvicina al letto , ed  
 apre le tendine nel massimo tu-  
 multo del cuore.  
 Che miro ! Ahimè... quegli occhi abbenchè  
 ( chiusi  
 Pur mi parlano al cor ! quel volto in cui  
 Natura impresse i più bei pregi suoi  
 Mi colpisce , mi arresta.  
 ( confuso s'allontana dal letto.  
 Ma se più mio non è ... perchè serbarlo ?  
 Struggisi ...  
 ( avvicinandosi di nuovo a lei , indi  
 si allontana da lei pieno di per-  
 plessità.  
 E' sua la colpa  
 Se il mio temuto aspetto  
 L'allontana da me ? Perchè un sembiante  
 Darmi non volle il Cielo , in cui scolpito  
 Si vedesse il mio cor?..Forse , che allora ..  
 Che dico ! ... E il tradimento  
 Non merta il mio rigor ? Mora l'indegna.  
 ( avvicinandosi di nuovo al letto.  
 Ah trema il braccio ancor.Cruidele indugio  
 rimirandola tace.  
 Eccone la cagion ... Tolgasi ... oh notte  
 ( spegne la face gittandola a terra.  
 Che mi riedi sul ciglio , eternamente  
 Colle tenebre tue copri l'orrore  
 Di questo infausto giorno.

Des. Amato ben.

Ote. Che sento ! ... a chi quel nome ? ( in sogno .

Sogna , o è pur desta ?  
 ( un lampo che passa a traverso del-  
 la finestra gli mostra ch' ella  
 dorme.  
 Ah che tra i lampi il Cielo  
 A me più chiaro il suo delitto addita  
 E a compir la vendetta io sento aita.  
 ( un forte tuono si ascolta. Desde-  
 mona si desta , e tra frequenti lam-  
 pi riconosce Otello.  
 Iniqua !  
 Des. Ahimè ! ... che veggo ! ...  
 Come mai qui giungesti ...  
 Come tu puoi ? ma no...contento io t' offro  
 Inerme il petto mio  
 Se più quell'alma tua pietà non sente.  
 Ote. La tradisti crudel !  
 Des. Sono innocente !  
 Ote. Ed osi ancor spergiura. Più frenarmi  
 ( non so  
 Rabbia , dispetto mi trafiggono ancora.  
 Des. Ah Padre ! ah che mai feci  
 E' sol colpa la mia d'averti amato  
 Uccidimi se vuoi perfido ingrato,  
 Non arrestare il colpo  
 Vibralo a questo cor  
 Tu sfoga il tuo furore  
 Intrepida io morrò.  
 Ote. Ma sappi pria che mori  
 Per tuo maggior tormento  
 Che già il tuo bene è spento  
 Che Jago , il trucidò.  
 Des. Jago , che ascolto oh Dio !  
 Fidarti a lui potesti  
 A un vile traditor.

Ote. Ah vile ben comprendo  
Perchè così ti adiri  
Ma inutili i sospiri  
Or partono dal cor.  
Des. Ah crudel ...  
Ote. Oh rabbia io fremo.  
Des. Oh qual giorno.  
Ote. Il giorno estremo.  
Des. Che mai dici.  
Ote. A te sarà.  
Des. Uccidimi ... (*si sentono tuoni.*)  
A 2. Notte per me funesta  
Fiera crudel tempesta  
Accresci coi tuoi fulmini  
Cel tuo fragore orribile  
I palpiti del cuor.  
Des. Oh Ciel se me punisci  
E giusto il tuo rigor.  
Ote. Tu d'insultarmi ardisci  
Ed io mi arresto ancor.  
Des. Uccidimi t'affretta  
Saziati alfin crudel.  
Ote. Si compia la vendetta. (*la prende.*)  
Des. Ahimè ...  
Ote. Mori infedel (*l'uccide.*  
*(si sente batter la porta.*  
Che sento ...  
Chi batte qual voce.

## SCENA IV.

Lucio con altri familiari, e detto.

Luc. O tello ...  
Ote. Qual voce  
Occultati atroce

Rimorso nel cor  
Rodrigo ?  
Luc. Egli è salvo.  
Ote. E Jago ?  
Luc. Perisce.  
Ote. Chi mai lo punisce ?  
Luc. Il Cielo , e l'amor.  
Ote. Che dici ... tu credi.  
Luc. Ei stesso le trame  
Le perfide brame  
Sorpresa svelò.  
Ote Che mai dici ...  
Luc., e Coro. Ah già tutti  
Deh mira contenti.  
Ote. A tanti tormenti  
Resister non so.

## SCENA ULTIMA.

Elmiro , Rodrigo , Emilia , e detti.  
Rod. Per me la tua colpa  
Perdona il Senato.  
Elm. Io riedo placato  
Qual padre al tuo sen.  
Rod. Il perfido Jago  
Cangiò nel mio petto  
Lo sdegno in affetto  
Ti cedo il tuo ben.  
Ote. Oh pena !  
Coro. Che gioja.  
Elm. Accogli nel core  
Il pubblico amore  
La nostra amistà.

Ote. La man di mia figlia ...  
 Ote. La man di tua figlia!  
 Sì unirmi a lei deggio  
 Rimira!  
 (alza le tendine, e fa vedere Desdemona svenata.)

Elm. Che veggio!  
 Ote. Punito m'avrà. (s'uccide.)  
 (tutti restano inorriditi, e si cala il Sipario.)

*FINE DEL MELO-DRAMMA.*

ASCENZIO  
1857 B. NO

37046

